



Rassegna Stampa

27 agosto 2026

EDILIZIA / URBANISTICA DAL SOLE 24 ORE

SOLE 24 ORE	27/08/2026	5	Rigenerazione del patrimonio pubblico, piani per 5,1 miliardi <i>Flavia Landolfi</i>	2
SOLE 24 ORE	27/08/2026	16	Regione Emilia-Romagna, via al Piano casa da 300 milioni di euro <i>Giuseppe Chiellino</i>	5
SOLE 24 ORE	27/08/2026	21	Norme & Tributi - Speciale Telefisco 2026: dalle imprese all'Iva focus su tutte le novità <i>Redazione</i>	6

OPERE PUBBLICHE

ARENA	27/08/2026	21	Borgo Nuovo. Ripulito dall'amianto Comincia la demolizione <i>Redazione</i>	7
ARENA	27/08/2026	21	Asfalto a Veronetta Operai al lavoro in tre strade <i>Redazione</i>	8
ARENA	27/08/2026	21	Poiano. Si ristruttura un edificio Modifiche alla viabilità <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DI VERONA	27/08/2026	8	Borgo Nuovo. L'ex teatro bonificato dall'amianto prima della demolizione <i>L. A.</i>	10

LAVORO E SICUREZZA

SOLE 24 ORE	27/08/2026	12	Mercato del lavoro e Ai, il futuro che nessuno rivendica <i>Vincenzo Caridi</i>	11
ARENA	27/08/2026	4	Lavoro e IA le «quote» per gli umani <i>Massimiliano Melilli</i>	13

VERONA POLITICA E AMMINISTRAZIONE

CORRIERE DI VERONA	27/08/2026	8	«Candidati a settembre» La richiesta di Salvini e l'affollamento veronese <i>L. A.</i>	14
--------------------	------------	---	---	----

SCENARIO POLITICA / ECONOMIA

ARENA	27/08/2026	68	La ragnatela della Cina per influenzare il commercio <i>Redazione</i>	15
CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	27/08/2026	3	Verona, le imprese qui non invecchiano <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI VICENZA	27/08/2026	9	In 3 mesi 392 attività in più Spinta costruzioni e servizi <i>R. B.</i>	20

AGENZIA DEL DEMANIO

Rigenerazione
del patrimonio
pubblico, piani
per 5,1 miliardi

Flavia Landolfi — a pag. 5

Dalle caserme agli studentati 5,1 miliardi
per la rigenerazione del patrimonio pubblico

Agenzia del Demanio. Da Roma a Torino, sei progetti per la riqualificazione degli immobili dello Stato in collaborazione con gli enti locali. Siglati 37 Piani città, altri 28 entro il 2028, fabbisogno finanziario di 10 miliardi. Dal Verme: strumento che attiva il mercato

Flavia Landolfi

ROMA

Dalle caserme agli studentati, dagli ex complessi industriali ai palazzi storici. Sei progetti del Demanio, tra Roma, Milano, Firenze, Monza e Torino, raccontano la nuova stagione di trasformazione del patrimonio immobiliare dello Stato dell'Agenzia guidata da Alessandra dal Verme: grandi aree dismesse che si rinnovano non solo nell'involucro ma anche nella funzione, edifici pubblici che si aprono alle città, nuovi spazi per lo studio, il lavoro ma anche cultura, ricerca e amministrazione dello Stato. Una partita che dal 2022 al 2025 ha attivato 5,1 miliardi di euro di investimenti (di cui 1 miliardo già messo a terra), un patrimonio di 45.415 immobili dal valore di 63,2 miliardi, 44 milioni di metri quadrati di fabbricati e 1,3 miliardi di mq di aree, riserve naturali, boschi e terreni. È il tesoro immobiliare dello Stato, una ricchezza che cambia pelle per i nuovi bisogni delle città, dagli spazi pubblici ai posti letto per gli studenti passando per le nuove sedi degli uffici della pubblica amministrazione. Ce n'è per tutti i gusti nella riqualificazione di strutture malandate o dismesse.

A parlare sono i piccoli e grandi interventi, come quello della Capitale in collaborazione con il Comune di Roma e la Regione Lazio: 48 ettari dell'ex Città dello Sport di Tor Vergata destinati a diventare una Green City per la salute, la ricerca e la formazione, con oltre sei ettari riserva-

ti a residenze sociali e studentati. A Monza l'ex caserma IV Novembre si prepara ad accogliere circa 670 posti letto per universitari, anche a canone calmierato: il bando per coinvolgere investitori privati è stato pubblicato il 25 agosto e resterà aperto fino a tutto il 2027. Infine a Torino l'ex Manifattura Tabacchi cambierà volto per ospitare un polo universitario e uno archivistico e culturale, con 41 mila metri quadrati di edifici da rigenerare. La trasformazione riguarda anche immobili che continueranno a ospitare funzioni pubbliche. A Firenze la caserma Perotti diventerà un polo per Polizia di Stato, Vigili del Fuoco e Guardia di Finanza, con un investimento da 214,5 milioni e un risparmio atteso di quattro milioni l'anno sui fitti.

A Milano il Palazzo del Senato, sede dell'Archivio di Stato, apre progressivamente nuovi spazi alla città, mentre sempre a Firenze il restauro della Basilica di San Miniato al Monte ha affiancato alla conservazione tecnologie di monitoraggio digitale delle strutture con un gemello virtuale che consentirà verifiche senza toccare gli edifici originari.

La riqualificazione degli immobili pubblici parla innanzitutto la lingua della pubblica amministrazione. A dirlo sono i numeri del rapporto annuale dell'Agenzia presentato a luglio e che assegna il podio della destinazione degli immobili con il 42% delle superfici destinato alla macchina dello Stato. Il resto è così articolato: il 20%

al sociale, il 15% alla cultura, l'8,5% a formazione e ricerca, cui si aggiungono turismo, sport, studentati e social e senior housing.

Il terreno degli interventi è molto più vasto e va però ben oltre le singole destinazioni d'uso. I 37 Piani Città siglati dall'Agenzia in questi anni con gli enti territoriali (saranno 65 entro il 2028) cubano 439 immobili da rigenerare, 113 che prevedono un mix funzionale: 272 sono di proprietà dello Stato e 167 appartenenti ad altri enti. Sono 5,1 milioni i metri quadrati di superficie lorda da portare a nuova vita, ai quali si aggiungono 16,9 milioni di metri quadrati di superfici scoperte e 10 milioni di metri quadrati di aree verdi. Il fabbisogno finanziario complessivo stimato supera i 10 miliardi di euro. Dentro questo perimetro si muove una macchina degli investimenti che oggi vale 5,1 miliardi di euro. Il dato è cresciuto insieme all'accelerazione degli interventi: secondo l'Agenzia rispetto al 2022 sono aumentati del 172% quelli realizzati, del 55% quelli avviati



Peso: 1-1%, 5-92%

mentre gli interventi partiti con risorse messe a disposizione da altre amministrazioni hanno segnato un incremento del 310 per cento. Sul fronte dei grandi compendi come caserme, uffici, aree verdi e complessi carcerari, sono 57 quelli in corso di progettazione o esecuzione, con 2,9 miliardi di risorse allocate e 1,8 milioni di metri quadrati di patrimonio rigenerato.

«Il Piano città degli immobili pubblici, adottato in sinergia tra gli Enti del territorio, responsabili delle politiche urbane e ambientali, con il supporto delle Università e degli Enti di ricerca, portatori di conoscenza scientifica, di tecnologia e innovazione, crea sull'immobile pubblico un tessuto di certezze amministrative e tecniche che favorisce l'investimento per scopi sociali, attiva il mercato, il mondo dell'associazionismo e del Terzo settore - ha spiegato dal Verme -. Tutti responsabilmente concorrono a creare una città di benessere e le infrastrutture di futuro a partire dalla rete degli immobili pubblici».

La trasformazione del patrimo-

nio pubblico si riverbera anche al di fuori del recinto degli immobili. Le previsioni di impatto dei Piani Città stimano in 18 miliardi di euro le ricadute economiche complessive e in 97.500 gli occupati, con 65mila addetti nei cantieri. Sul fronte dei conti pubblici, il risparmio annuo da locazione passiva è quantificato in 69,67 milioni di euro. I progetti prevedono poi 6.700 nuovi posti letto per studenti e 1.800 nuove unità abitative di social housing. Complessivamente il 41% della superficie lorda degli spazi riqualificati è destinato ad attività sociali, culturali, sportive, universitarie, di ricerca e formazione. E sono circa 12 milioni di metri quadrati le superfici e le aree scoperte riqualificate destinate ad attività sociali, di relazione e ricreazione.

C'è poi la componente ambientale con un occhio alla sostenibilità. Il 59% delle superfici scoperte interessate dai programmi sarà destinato al verde. Le previsioni sui Piani indicano un incremento del 50% delle aree verdi, una riduzione del 12% del consumo di suolo

e un taglio del 33% delle emissioni di anidride carbonica.

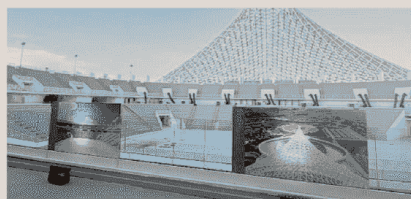
La partita economica passa infine dalla capacità di affiancare alle risorse pubbliche capitali privati. Nel solo 2025 l'Agenzia ha attratto 120 milioni di euro di investimenti privati, mentre la riduzione della spesa per locazioni passive è stata pari a 24 milioni nel 2025 che sommata a quella accumulata dal 2021 ha prodotto risparmi per 144 milioni. Una spending review del mattone pubblico che libera risorse e restituisce spazi alle città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,5-92%

I progetti



ROMA

Tor Vergata, Green City da 48 ettari

Quarantotto ettari per la Green City dedicata a salute, ricerca e formazione che nascerà nell'ex Città dello Sport di Tor Vergata. Il progetto condiviso dal Comune di Roma, Regione Lazio e Agenzia del demanio, si estenderà su 48 ettari dedicandone 6 a residenze sociali e studentati con 6.500 nuove piantumazioni tra alberi e arbusti. Per il Giubileo 2025, in meno di due anni, sono stati consolidati e

collaudati Palanuoto e Palasport e completata l'arena scoperta del Palasport da 8 mila posti a sedere. Realizzate anche le opere di viabilità, i parcheggi, le sistemazioni a verde e riforestazione e i sottoservizi necessari agli interventi successivi. Le opere già eseguite costituiscono la prima infrastrutturazione della futura Green City. L'area è intanto fruibile attraverso usi temporanei per grandi eventi.

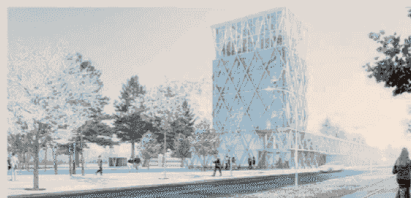


MILANO

La nuova vita del Palazzo del Senato

Tre linee di intervento per la riqualificazione di Palazzo del Senato, sede dell'Archivio di Stato di Milano, frutto della collaborazione tra Demanio e ministero della Cultura. 1,55 milioni di euro sono destinati al restauro delle facciate storiche realizzato attraverso un modello di sponsorizzazione; altri 1,4 milioni di fondi Pnrr hanno finanziato gli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche. A questi si

aggiunge un milione di investimenti privato attraverso una concessione della durata di 20 anni. Una parte del piano terra ospiterà quattro nuove funzioni: caffetteria, sala lettura e coworking, ristorante e spazi espositivi. A fine maggio sono stati inaugurati i cortili riqualificati, con nuovi ascensori, rampe e pannelli tattili. La conclusione del restauro delle facciate è prevista per giugno 2027.



FIRENZE/1

La caserma Perotti polo dello Stato

Un investimento da 214,5 milioni di euro per trasformare la caserma Perotti di Firenze in un nuovo polo delle amministrazioni statali. Il complesso ospiterà la Polizia di Stato (Questura, VIII Reparto Mobile, Autocentro, uffici e alloggi), il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e gli alloggi della Guardia di Finanza. L'operazione è finanziata con un mix di risorse dell'Agenzia del Demanio e delle amministrazioni coinvolte e

consentirà un risparmio stimato in 4 milioni di euro l'anno sui fitti passivi. È in corso la gara per il progetto di fattibilità tecnico-economica e seguirà il bando per la verifica della progettazione. L'obiettivo - spiega il Demanio - è contrattualizzare l'incarico entro fine anno, con un cronoprogramma di 255 giorni gestito integralmente in Bim. Il masterplan prevede anche nuove aree verdi collegate al Parco del Mensola.

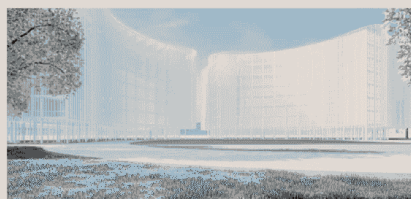


FIRENZE/2

San Miniato si sdoppia per i controlli

Risorse per 3,6 milioni di euro di fondi Pnrr per il restauro integrato della Basilica di San Miniato al Monte, concluso in meno di due anni. L'intervento, realizzato dal Demanio come stazione appaltante in collaborazione con la Soprintendenza di Firenze, ha interessato la facciata della Basilica, i paramenti del campanile e le coperture, oltre al consolidamento di murature e colonne. Sono stati restaurati

circa 340 metri quadrati di marmi della facciata. È stato inoltre installato un sistema di monitoraggio strutturale e per l'intero complesso è stato creato un gemello digitale, destinato a consentire il controllo costante delle strutture e interventi tempestivi in caso di necessità. Il cantiere è rimasto aperto al pubblico durante i lavori e ha ospitato circa 500 visitatori.



MONZA

Pubblicato il bando per lo studentato

Circa 670 posti letto per studenti universitari, anche a canone calmierato, nell'ex caserma IV Novembre di Monza. Il bando - pubblicato il 25 agosto con scadenza 31 gennaio 2027 - interessa un'area di circa 24.600 metri quadrati nel quadrante nord-occidentale della città, in un'area destinata a essere servita dal prolungamento della linea metropolitana M5 con collegamento diretto a Milano. Il masterplan

prevede 19 mila metri quadrati di superficie lorda di pavimento e 4.500 metri quadrati di superficie edificabile. Le residenze saranno affiancate da mense, spazi studio, attrezzature sportive e funzioni collettive. Il mix comprende inoltre ristorazione, commercio di vicinato, attività terziarie e direzionali, funzioni turistico-ricettive e servizi pubblici. Gli edifici saranno realizzati secondo criteri di sostenibilità.



TORINO

I Tabacchi diventano polo culturale

Ammontano a 15 milioni le risorse già stanziati dal Demanio per indagini, bonifiche e demolizioni propedeutiche alla trasformazione dell'ex Manifattura Tabacchi di Torino in un polo universitario, archivistico e culturale. Il progetto prevede 41 mila mq di edifici rigenerati, 4,5 ettari restituiti alla città, 6.200 mq di superficie pubblica recuperata, 2 mila mq destinati

alla cultura e 200 nuovi alberi. Il polo archivistico potrà ospitare oltre 80 chilometri di archivi, mentre nelle strutture industriali troveranno spazio residenze, servizi per gli studenti e aule per l'alta formazione. Le demolizioni interesseranno circa 25 mila mq, dureranno 476 giorni e dovrebbero partire tra la fine del 2026 e l'inizio del 2027.

Gli accordi siglati con i Comuni coinvolgono 439 immobili dello Stato da riqualificare

Le stime di impatto indicano in 18 miliardi le ricadute economiche con 97.500 occupati e 70 milioni di risparmi



AGENZIA DEL DEMANIO

I numeri nel Rapporto 2025 dell'Agenzia diretta da Alessandra dal Verme (in foto) dal 2021 e riconfermata nel 2023.



Peso: 1-1%, 5-92%

Regione Emilia-Romagna, via al Piano casa da 300 milioni di euro

Fondi Ue

L'obiettivo è ristrutturare
in 5 anni fino a 5mila alloggi
popolari e di edilizia sociale

Giuseppe Chiellino

È tutto pronto in Emilia-Romagna per l'avvio operativo del Piano casa regionale che punta a mobilitare 300 milioni di euro in cinque anni con l'obiettivo di mettere a disposizione dei cittadini 5mila alloggi di edilizia pubblica, tra immobili ristrutturati e nuove costruzioni. «Contiamo di iniziare i lavori e spendere i primi fondi a settembre, dopo la firma della convenzione che ratifica l'accordo con i Comuni – spiega l'assessore regionale alle Politiche abitative Giovanni Paglia – in modo da poter assegnare le prime case ristrutturate tra fine anno e inizio gennaio». Il piano è finanziato con 50 milioni della Regione e altrettanti del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) riprogrammati nei mesi scorsi. «Grazie alle risorse europee e regionali – spiega l'assessore al Bilancio e alla programmazione dei fondi europei, Davide Baruffi – abbiamo potuto attivare un mutuo della Banca europea per gli investimenti a 30 anni, con un plafond di 200 milioni». La previsione è «di iniziare ad attingere al prestito Bei a gennaio, quando avremo già i flussi di cassa positivi generati dai canoni che ci consentiranno di finanziare le rate di rimborso del mutuo», precisa Paglia.

Nei mesi scorsi la Regione ha chiesto ai Comuni di manifestare l'interesse a finanziare interventi su: alloggi popolari (i cosiddetti Erp) i cui costi di ristrutturazione superino i 25mila euro; immobili Erp per i quali è necessaria una riqualificazione energetica; eventuali aree da rigenerare o edifici da riqualificare (ex uffici o vecchie scuole inutilizzate, per esempio). La Regione paga i lavori di ristrutturazione e in cambio i Comuni cedono per 30 anni i canoni di affitto alla Regione.

Gli alloggi popolari (Erp) diventeranno "Ers", edilizia residenziale sociale, destinata alla cosiddetta "fascia grigia" sempre più ampia, cioè famiglie che hanno un reddito troppo alto per avere diritto alla casa popolare, ma troppo basso per riuscire pagare un affitto di mercato. Il piano si rivolge ai nuclei familiari con Isee compreso tra 8mila e 35mila euro.

Ma non basterebbero 500 milioni di euro per rispondere a tutte le richieste. Perciò la Regione ha pubblicato un secondo bando per verificare il reale interesse delle famiglie a prendere in affitto gli alloggi ristrutturati. Così ogni casa che sarà ristrutturata è già "associata" al futuro inquilino. «I lavori iniziano solo dopo che il futuro inquilino ha versato la caparra: a settembre iniziere-

mo i lavori su 1.100 immobili ex-Erp, già assegnati ad altrettanti inquilini». Il piano della Regione prevede che la spesa per l'affitto non sia superiore al 20% del reddito netto della famiglia. Il canone medio dovrebbe essere intorno a 350 euro al mese per 70 metri quadri.

A settembre si discuterà la seconda parte del piano che punta alla realizzazione di nuove case popolari (Ers) con il coinvolgimento anche gli investitori privati, in combinazione con il piano casa nazionale e l'intervento di Invimit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

IN AGENDA IL 24 SETTEMBRE

Speciale Telefisco 2026:
dalle imprese all'Iva
focus su tutte le novità

Speciale Telefisco 2026 è in programma **giovedì 24 settembre in diretta streaming dalle 9 alle 13**. Chiarimenti in arrivo, dunque, su tutte le novità, a partire da quelle introdotte dai decreti sulla riforma. Indicazioni, poi, sugli adempimenti dell'ultima parte dell'anno. Focus puntato sulle misure sul reddito d'impresa e sull'Iva, sul concordato preventivo e sui controlli, oltre che sulle dichiarazioni e sull'iperammortamento e su rottamazione e auto aziendali. Per informazioni sul convegno: ilsole24ore.com/telefisco-settembre

Due le formule. **Speciale Telefisco Base** darà accesso gratis alla diretta del 24 settembre e all'invio di quesiti al forum dell'Esperto risponde. La formula **Speciale Telefisco Advanced**, a pagamento, sarà disponibile al prezzo ridotto di 129,99 euro fino al 1° settembre (per poi passare al prezzo di 149,99 euro)

e darà, oltre alla possibilità di seguire la diretta e inviare quesiti, quella di seguire Speciale Telefisco in differita e le 12 sessioni di Master Telefisco degli ultimi tre mesi 2026 (si veda la scheda più in basso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA DI SPECIALE TELEFISCO

Le relazioni

Il concordato preventivo biennale: le ultime valutazioni per le scelte - **Giorgio Gavelli**
Le verifiche sulle dichiarazioni 2026: reddito d'impresa e lavoro autonomo - **Alessandra Caputo**
Fatture, detrazioni, scontrini: le novità Iva - **Benedetto Santacroce**
Cartelle, crediti e At: le ultime novità per i professionisti - **Sergio Pellegrino**
Dalla riforma alle indagini: come cambia l'accertamento - **Laura Ambrosi**
Le ultime novità per il Terzo settore - **Gabriele Sepio**
Le novità per il reddito d'impresa - **Primo Ceppellini**
Le disposizioni attuative dell'iperammortamento - **Luca Galani**
Le novità fiscali per le crisi d'impresa - **Giulio Andreani**

Il punto - le interviste

Le novità su riscossione e definizioni agevolate - **Luigi Lovecchio**
Come cambia il regime delle auto aziendali - **Cristian Valsiglio**
Bonus edilizi fra controlli e chiarimenti - **Luca De Stefani**
Le ultime novità in vista dei bilanci - **Barbara Zanardi**

Commenti a cura di Raffaele Rizzardi

IL PROGRAMMA DI TELEFISCO ADVANCED

30 SETTEMBRE **Gli ultimi controlli prima dell'invio delle dichiarazioni** — Sergio Pellegrino, Alessandra Caputo, Lorenzo Pegorin
7 OTTOBRE **Aggiornamento + caso operativo + esperto risponde online** — Sergio Pellegrino, Alessandra Caputo
14 OTTOBRE **Il lavoro all'estero: regole di tassazione e aspetti giuslavoristici** — Sergio Pellegrino, Camilla Fino, Barbara Garbelli
21 OTTOBRE **Aggiornamento + caso operativo + esperto risponde online** — Lucia Recchioni, Camilla Fino
28 OTTOBRE **Accesso al credito e finanza alternativa per le pmi** — Lucia Recchioni, Riccardo Andriolo
4 NOVEMBRE **Aggiornamento + caso operativo + esperto risponde online** — Sergio Pellegrino, Riccardo Andriolo
11 NOVEMBRE **Aspetti contrattuali e legali nelle operazioni di M&A** — Sergio Pellegrino, Massimo Zamorani, Giuseppe Francesco Mirarchi
18 NOVEMBRE **Aggiornamento + caso operativo + esperto risponde online** — Sergio Pellegrino, Massimo Zamorani
25 NOVEMBRE **Prevenire e gestire la crisi d'impresa** — Sergio Pellegrino, Giulio Andreani
2 DICEMBRE **Aggiornamento + caso operativo + esperto risponde online** — Sergio Pellegrino, Giulio Andreani
9 DICEMBRE **Società benefit: cosa sono, come funzionano e con quali vantaggi** — Sergio Pellegrino, Josephine Romano, Sonia Belloli
16 DICEMBRE **Aggiornamento + caso operativo + esperto risponde online** — Sergio Pellegrino, Josephine Romano

Due formule per seguire il convegno: a Telefisco Base, gratuito, si aggiunge Telefisco Advanced, a pagamento



«VERSO TELEFISCO»

Sul sito del Sole Benedetto Santacroce esamina alcune delle novità in materia di Iva. A Speciale Telefisco focus su novità fiscali e adempimenti di fine anno.
Info e iscrizioni:
ilsole24ore.com/telefisco-settembre



Peso: 19%

Borgo Nuovo

Ripulito dall'amianto Comincia la demolizione

• In vista dei lavori è stata recintata una parte del cortile della vicina scuola materna. Il cantiere dovrebbe partire il primo settembre

L'operazione bonifica si è conclusa e ora può partire la demolizione. Procedono come da programma i lavori all'ex teatro-cinema di Borgo Nuovo. Nei primi giorni di questa settimana sono state ultimate le operazioni per la bonifica dell'edificio e la rimozione della copertura in eternit. Nei prossimi giorni sarà effettuato il sopralluogo tecnico per la stesura del piano esecutivo della demolizione dell'intera struttura. In previsione, sempre nelle prossime ore, si provvederà alle opere di estrazione di tutti gli arredi e rivestimenti interni all'ex teatro.

L'intervento, che giunge dopo oltre 45 anni di abbandono e una situazione rimasta bloccata per più di

vent'anni, consente di eliminare un potenziale rischio, mettendo definitivamente in sicurezza un'area collocata accanto ad un asilo nido e restituendo al quartiere uno spazio pubblico oggi inutilizzabile. L'inizio delle opere di demolizione del fabbricato sono fissate indicativamente per lunedì prossimo, con una previsione di messa a terra dell'intero fabbricato entro i primi dieci giorni di settembre.

Nella scuola materna confinante è stato recintato parte del cortile, con idonea distanza di sicurezza, fino alla fine di tutte le lavorazioni.

Con l'inizio del nuovo anno si concluderà il percorso partecipativo già avviato con cittadini, associazioni e

realità del quartiere per definire il progetto definitivo della futura sistemazione dell'area.

Il Comune ha già stanziato 130 mila euro per la realizzazione della nuova piazzetta, immersa nel verde e caratterizzata dalla presenza di piccole arene e teatri all'aperto, pensati per ospitare spettacoli, cinema estivo, incontri, iniziative culturali e attività dedicate al quartiere.

Un progetto che raccoglie l'eredità del vecchio teatro e la restituisce alla comunità in una forma nuova: non più un edificio chiuso e degradato, ma uno spazio pubblico aperto, accessibile e vissuto ogni giorno. Realizzato negli anni Cinquanta, il teatro-cinema rappresentò per molti

anni il cuore culturale e sociale di Borgo Nuovo. Sul suo palco si esibirono artisti come Francesco Guccini, Franco Battiato e Alan Sorrenti, oltre a numerose compagnie teatrali locali. Da oltre quarantacinque anni era in stato di abbandono.



Dopo la bonifica Il tetto dell'ex cinema teatro ripulito dall'amianto



Peso: 30%

Il cantiere

Asfalto a Veronetta

Operai al lavoro in tre strade

• L'intervento durerà 10 giorni tra le vie Santa Maria in Organo, Santa Chiara e Redentore. Da oggi limitazioni al traffico

Da oggi partono i lavori di asfaltatura in zona di Veronetta. Il tratto di strada interessato, 500 metri circa, è tra via Santa Maria in Organo, all'altezza di Porta Organa, via Santa Chiara e via Redentore, fino al parcheggio di via Redentore. L'intervento durerà indicativa dieci giorni e sarà realizzato da V-Reti, del Gruppo Magis, nell'ambito dell'accordo con il Piano Asfalti del Comune. I lavori verranno eseguiti in via Santa Maria In Organo, tra via Porta Organa e via Ponte Pignolo; via Santa Chiara, tra via Ponte Pignolo e vicoletto San Faustino; via Redentore, tra vicoletto San Faustino e piazza Martiri della Libertà. L'inter-

vento comporterà alcune modifiche alla viabilità nella zona. In via Santa Maria in Organo verranno istituiti il divieto di transito e sosta per tutti i veicoli nel tratto di strada compreso tra l'intersezione con via Porta Organa e via Ponte Pignolo. Ci sarà l'obbligo di svolta a sinistra su via Porta Organa per tutti i veicoli provenienti da via Giardino Giusti, tranne che per residenti e frontisti, compresi quelli dei vicoli Campostrini e Moise. In via Santa Chiara saranno vietati transito e sosta per tutti i veicoli nel tratto di strada compreso tra l'intersezione con Via Ponte Pignolo e l'intersezione con Vicoletto S. Faustino. Su via Ponte Pi-

gnolo sarà obbligatorio procedere dritto su via San Giovanni in Valle per tutti i veicoli provenienti da via Ponte Pignolo. In via Redentore invece, vigerà il divieto di transito e sosta per tutti i veicoli nel tratto di strada compreso tra l'intersezione con Vicoletto S. Faustino e l'intersezione con piazza Martiri della Libertà.



Peso:11%

A Poiano

Si ristruttura un edificio Modifiche alla viabilità

Per un mese non si potrà sostare in via Cà Nove, compreso tra l'intersezione con via Sottocastello e vicolo Sotto. Le modifiche al traffico, che verranno istituite dal 7 settembre e fino al 9 ottobre compresi, sono state disposte dalla Direzione Infrastrutture Viarie e Mobilità del Comune in vista dei lavori di manutenzione straordinaria di un immobile. Il divieto di transito riguarderà tutti i veicoli, ad eccezione dei frontisti e di chi è diretto alle abitazioni del tratto inte-

ressato, che potranno comunque circolare in entrambe le direzioni con la massima cautela e a passo d'uomo.

Il divieto di sosta, valido su ambo i lati della strada, interesserà tutti i veicoli fatta eccezione per quelli impegnati nei lavori. Resterà garantito il transito in deroga, anche in doppio senso di marcia nel tratto non interessato dai lavori, ai frontisti, ai loro aventi diritto e ai mezzi di soccorso e pronto intervento.



Peso: 6%

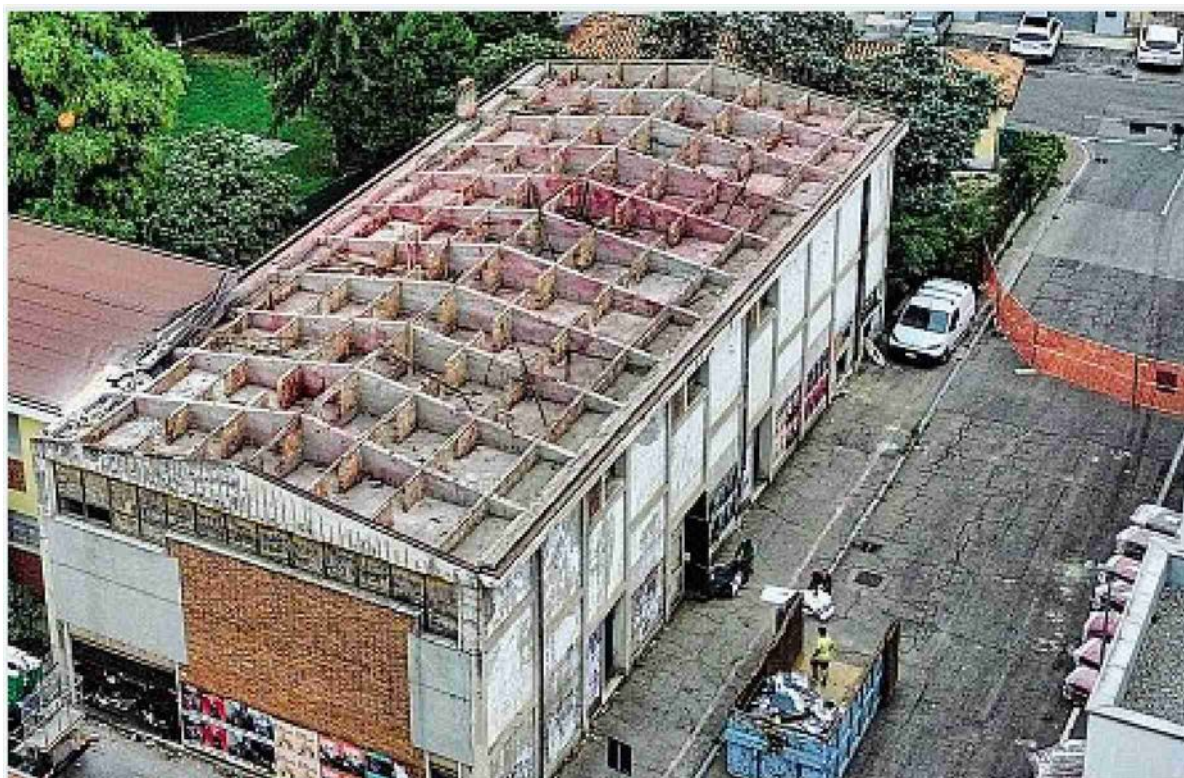
Borgo Nuovo

L'ex teatro bonificato
dall'amianto prima
della demolizione

VERONA Procedono, rispettando i tempi previsti, i lavori all'ex Teatro-cinema di Borgo Nuovo. Nei primi giorni di questa settimana sono state ultimate le operazioni per la bonifica dell'edificio e la rimozione della copertura in eternit mentre nei prossimi giorni sarà effettuato il sopralluogo si lavorerà al piano esecutivo della demolizione. Nelle prossime ore, inoltre, saranno rimossi tutti gli arredi ed i rivestimenti interni. L'intervento, deciso

dopo oltre 45 anni di abbandono e dopo una situazione rimasta bloccata per più di vent'anni, punta ad eliminare un potenziale rischio, mettendo definitivamente in sicurezza un'area collocata accanto ad un asilo nido e restituendo al quartiere uno spazio pubblico oggi inutilizzabile. L'inizio delle opere di demolizione (della durata di una decina di giorni) è fissato per lunedì 31 agosto. (l.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto L'ex teatro di Borgo Nuovo pronto per essere abbattuto e far posto al nuovo progetto dell'amministrazione



Peso: 22%

Mercato del lavoro e Ai, il futuro che nessuno rivendica

Le sfide dell'Italia/2
Vincenzo Caridi

In Italia la vittoria ha molti padri. Vale anche per il mercato del lavoro: da quando i numeri migliorano, prospera la genealogia dei meriti. È il nostro sport nazionale, la paternità retroattiva. Curioso che nessuno, quando i numeri peggioravano, si sia mai fatto avanti a rivendicarne la primogenitura.

È una discussione legittima, ma guarda indietro, e distrae dall'unica domanda che conta: che cosa serva perché quei numeri reggano nei prossimi dieci anni.

I fatti sono semplici. L'Istat conta 24 milioni e 310mila occupati, tasso di occupazione al 63,1%, mai così alto: oltre un milione in più dall'autunno del 2022. I dati mensili possono oscillare, ma la tendenza di fondo è chiara: l'Italia non ha mai lavorato così tanto. Ma è un record con un tetto: al 2050 la popolazione in età di lavoro scenderà da 37,2 a meno di 30 milioni. La crescita, d'ora in poi, verrà da persone più competenti, o non verrà.

I numeri che contano si scrivono già altrove: nelle statistiche sull'intelligenza artificiale. In un anno l'adozione nelle imprese è raddoppiata, dall'8,2 al 16,4%, ma resta al 15,7 nelle piccole e medie contro il 53,1 nelle grandi; chi ha valutato un investimento senza realizzarlo indica, sei su dieci, lo stesso ostacolo, la mancanza di competenze. Non il costo della tecnologia, ma le persone in grado di usarla. Per l'Oil, nei Paesi ad alto reddito un lavoratore su tre ha un'occupazione potenzialmente esposta all'Ia generativa: la prima

disuguaglianza di questa era non passerà tra uomo e macchina, ma tra chi avrà le competenze per governarla e chi no.

Una faglia che non separa destra e sinistra, né capitale e lavoro: corre tra chi si prepara e chi rimanda. Per la prima volta la politica del lavoro non si limita a difendere i posti: attrezza le persone, affrontando l'Ia con strumenti dedicati e riconducendo a sistema ciò che esisteva in ordine sparso. Non è un'invenzione di stagione: è l'articolo 35 della Costituzione, che affida alla Repubblica la

formazione dei lavoratori, e che dopo quasi ottant'anni trova nel



Peso:23%

cambiamento tecnologico il suo vero banco di prova. Perché nessuno, prima, aveva dato all'Italia una legge organica sull'Ia, la n. 132 del 2025, la prima in Europa. Perché nessuno aveva istituito, al ministero del Lavoro, un osservatorio interistituzionale sull'Ia. Perché nessuna amministrazione aveva messo l'Ia generativa al servizio di chi cerca lavoro: AppLI ha superato i cinquantamila utenti ed è stata indicata dal G7 tra le migliori pratiche internazionali. Perché nessuno aveva legato in un unico ecosistema orientamento, formazione e competenze – Siisl, Edo, Gol, Fondo nuove competenze – spostando il baricentro dal sussidio allo strumento, dal posto da difendere alla persona da preparare. È la visione del ministro Calderone: arrivare prima del cambiamento, non rincorrerlo. Il 4 agosto il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva i due decreti di adeguamento all'Ai Act: controllo umano sulle decisioni, alfabetizzazione diffusa, formazione stabile, corsia preferenziale per le Pmi. Il codice penale, che da un secolo punisce chi omette le cautele contro gli infortuni, ora punisce anche chi omette le misure di sicurezza nei sistemi di Ia ad alto rischio. E il recepimento della direttiva sulle piattaforme digitali fissa il principio più radicale: un algoritmo non potrà licenziare nessuno. A decidere sarà sempre una persona. Sono cantieri aperti, si dirà. È vero, ed è la loro forza: le fondamenta non si inaugurano, si scavano. La distanza dall'Europa resta, e i decreti varranno quanto la formazione che sapranno generare nelle imprese e nei territori dove l'intelligenza artificiale è ancora una parola da convegno. Ma la direzione è giusta: proteggere il lavoro non difendendo il posto com'era, bensì preparando la persona a ciò che sarà. Del passato ognuno può rivendicare la sua parte: la storia è generosa e concede paternità a chiunque le chiedi con sufficiente insistenza. Il futuro no: non fa credito a nessuno. Si paga in anticipo, e la moneta sono le competenze. Il lavoro di qualità non si eredita e non si rivendica: si prepara. Questa volta, qualcuno ha cominciato davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER PROTEGGERE
IL LAVORO
DALL'IA
È NECESSARIO
PREPARARE
IL LAVORATORE
A CIÒ CHE SARÀ



Peso:23%

L'editoriale

Lavoro e IA
le «quote»
per gli umani

MASSIMILIANO MELILLI

Di questo passo, paradossalmente, toccherà dare ragione al «comunista» Karl Marx (1818-1883) che nella società del suo tempo, parlava già di «valore - lavoro», «plusvalenza», «alienazione». Di più. Nella memorabile polemica con Feurbach, Marx introdusse l'aspetto «disumanizzante» e la sotto-missione alle macchine che trasformano l'operaio in uno «schiavo salariato, parte di un ingranaggio che lo fagocita». Sembra l'odierno scena-

rio dove IA e lavoro degli «umani» pongono più di un quesito. Come fa Bill Gates, che avverte: l'intelligenza artificiale rappresenta una grave minaccia per l'occupazione e la vita umana e affrontare i rischi che comporta dovrebbe essere la «priorità assoluta a livello mondiale». «Nel 1933 durante la Grande Depressione, la disoccupazione negli Stati Uniti raggiunse il 25%». Gates denuncia che il settore tecnologico sta minimizzando le minacce dell'IA perché in gioco ci sono miliardi di dol-

lari. Di più. Vuole fino al 40% dei posti di lavoro riservati agli esseri umani, non all'IA. Un concetto che chiama «Human Reserved». Il co-fondatore di Microsoft associa la proposta alla richiesta di tassare l'uso dell'IA e dei robot. In particolare, sostiene che le attuali norme fiscali offrono (...) » SEGUE A PAGINA 4

dalla Prima

Lavoro e IA
le «quote» per gli umani

MASSIMILIANO MELILLI

(...) ai datori di lavoro una motivazione economica per sostituire il personale con le macchine. Gates ha aggiunto che i lavoratori sostituiti dall'IA avranno bisogno di riqualificazione e sostegno sociale, anche considerando che il minor tasso di occupazione ridurrà le entrate fiscali. Ha suggerito che tassare token IA e robot potrebbe contribuire a colmare questa lacuna. La verità è che la partita su IA, lavoro, esseri umani si gioca sui mercati globali, in particolare sull'asse Washington - Pechino. Non a caso Gates vuole incontrare il presidente cinese Xi Jinping entro novembre. Obiettivo (ufficiale): proporre iniziative globa-

li finalizzate a mitigare i crescenti rischi legati all'intelligenza artificiale e studiare possibili forme di difesa dei consumatori. Questo è l'aspetto «nobile» della missione. Poi c'è il dietro le quinte, che rivela un contesto diverso. Ovvero il ruolo della Cina nella scalata al controllo globale dell'IA. Infatti, 72 ore fa i due massimi dirigenti di Alibaba Group - il presidente Joseph Tsai e l'ad Eddie Wu - hanno acquistato azioni della società per un valore di circa 120 milioni di dollari di Hong Kong (15,3 milioni di dollari USA) dopo il crollo del titolo innescato da un aumento di capitale per rafforzare il posizionamento della società nel settore dell'intelligenza artificiale. L'IA è un

settore che vale miliardi di dollari. Ne sa qualcosa Meta che ha deciso di patteggiare e versare quasi 17 miliardi di dollari ai quattro Stati che l'hanno accusata di aver creato dipendenza dai social nei ragazzi. Dopo l'accordo i titoli del colosso di Mark Zuckerberg hanno guadagnato a Wall Street oltre il 4%. In caso di sconfitta nella causa, Meta aveva stimato sanzioni pari a 1.400 miliardi di dollari. Per Meta meglio pagare subito molto meno ma garantirsi più di una chance nella partita con la Cina per il controllo di IA.



Peso: 1-9%, 4-11%

«Candidati a settembre» La richiesta di Salvini e l'affollamento veronese

Comunali

VERONA Matteo Salvini promette che il candidato sindaco del centrodestra, a Verona, sarà trovato entro settembre. O meglio: promette che chiederà di trovarlo. Ma non sono molti, in città, quelli disposti a crederlo. Mentre si stanno concludendo le vacanze d'agosto, infatti, non si avvertono segnali di nuove intese in una città che, più o meno a nove mesi dal voto, vive un'inedita campagna elettorale, accesa nei toni ma tuttora priva di candidati a sindaco, sia a destra che a sinistra (visto che Tommasi è lungi dal decidere se intenda ricandidarsi). «Noi come Lega non chiediamo nulla – ha spiegato Salvini a Rimini dal Meeting di Comunione e Liberazione – ma abbiamo candidati all'al-

tezza in tante città, da Milano a Bologna, da Torino a Verona: se poi ci sono candidati migliori in altri partiti liosterremo convintamente».

Il fatto è che di candidati, nel centrodestra, ce ne sono pure troppi, mentre non c'è ombra d'intesa neppure sul partito su cui puntare. E così, con agosto agli sgoccioli, le «squadre» in campo, a destra, sono sempre tre: quella che ripunta su Flavio Tosi, quella del «resto del centrodestra» e quella del generale Vannacci (che per il Comune di Milano ha indicato il «suo» nome, in beata solitudine, e che a Verona potrebbe pensare a Stefano Valdegamberi o ad Andrea Bacciga). Quanto a Fdi e Lega, tra smentite ferragostane, passi avanti imprudenti e mezze ammissioni, i nomi restano quelli: Ciro Maschio, Daniele Polato, Matteo Gelmetti, Gian Marco Mazzi e Marco Padovani per i meloniani; Matteo Gasparato per

Verona Domani (nota a margine: la nuova legge sui porti toglierebbe poteri e finanziamenti all'autorità portuale veneziana, oggi da lui guidata); Lorenzo Fontana, Federico Bricolo ed altri per la Lega. Un esercito. Che rende decisamente ottimistiche le dichiarazioni di Salvini.

A Roma, poi, si ricomincia a discutere sulla data delle 2 elezioni del '27. Le politiche sarebbero in ottobre e le comunali tra maggio e giugno. A Salvini piacerebbe tirarla lunga fino ad ottobre per sistemare le questioni interne al Carroccio (annotatevi la richiesta di Paolo Borchia di tener subito i congressi) e forse sperando che il tempo «logori» i vannacciani, oggi in grande spolvero mediatico. A Meloni converrebbe invece far subito le politiche (si parla dell'11 aprile) per meglio affrontare, se vincente, il più complicato appuntamento

con le comunali (per lei non facilissime a Milano, Bologna, Roma e via dicendo).

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

La ragnatela della Cina per influenzare il commercio

LA NUOVA VIA DELLA SETA Migliaia di progetti e miliardi di investimenti, con la Belt and Road Initiative la Cina collega il 60% della popolazione globale

Il presidente cinese, Xi Jinping l'aveva annunciata nel 2013 e, per quanto si sapesse che la Cina fa sul serio, in pochi avrebbero pensato a uno sviluppo del genere. In circa 10 anni, la Belt and Road Initiative è diventata il più grande programma di investimenti infrastrutturali mai tentato su scala globale. Secondo dati della Banca Mondiale, i paesi coinvolti sono più di 140, che insieme rappresentano circa il 60-65% della popolazione mondiale e oltre il 30% del PIL globale. Gli investimenti vengono stimati tra 900 miliardi e oltre 1.200 miliardi di dollari, considerando prestiti, investimenti diretti e progetti in costruzione. Tutto grazie alla potente struttura finanziaria della quale la Cina si è dotata nel corso degli anni.

La China Development Bank e la Export-Import Bank of China da sole hanno erogato centinaia di miliardi di dollari in prestiti, spesso a lungo termine ma non. A queste si aggiungono fondi come il Silk Road Fund, con una dotazione iniziale di 40 miliardi di dollari, e il ruolo crescente di grandi imprese statali come China Communications Construction Com-

pany o China Railway Group, che non solo costruiscono ma spesso partecipano anche al finanziamento.

Migliaia di progetti

Con la BRI, la Cina è attiva in tutto il mondo. I progetti sono a migliaia e in ogni continente Pechino ha messo a punto una strategia molto precisa con la quale procedere. In Africa costruisce infrastrutture sistemiche, anche per assicurarsi lo sfruttamento di risorse preziose.

In America Latina ha deciso di investire sui corridoi logistici e filiali strategiche, mentre nel sud-est asiatico su punta sulla integrazione commerciale. Il dato chiave è che la Cina non costruisce infrastrutture isolate, ma sistemi integrati. I corridoi economici combinano trasporti, energia e logistica. Questo riduce i tempi di trasporto: alcune rotte ferroviarie tra Cina ed Europa, per esempio, permettono di ridurre i tempi di consegna da circa 35-40 giorni via mare a 12-18 giorni via terra. Il volume di traffico lungo queste rotte è cresciuto rapidamen-

te: i treni merci Cina-Europa sono passati da poche centinaia nel 2013 a oltre 15.000 convogli annui negli anni più recenti. Negli ultimi anni, i numeri mostrano anche un cambiamento.

Cambio di prospettiva

Dopo il picco tra il 2015 e il 2018, i nuovi impegni finanziari sono diminuiti, anche a causa della pandemia e delle difficoltà di alcuni progetti. La Cina ha iniziato a ridurre l'esposizione verso paesi ad alto rischio e a privilegiare progetti più piccoli o settori come energia rinnovabile e infrastrutture digitali. Questo passaggio viene spesso definito "BRI 2.0": meno megaprogetti, più selettività e maggiore attenzione al ritorno economico. Il dato strategico resta però invariato. Attraverso la BRI, la Cina ha costruito una rete globale di infrastrutture che le permette di influenzare flussi commerciali, accesso alle risorse e logistica internazionale.



Peso: 68-49%, 69-30%

Non si tratta solo di investimenti: è una forma di potere strutturale basata su numeri concreti, debito, contratti e presenza fisica.

Collegati e legati

Il cuore operativo della Belt and Road Initiative si vede nei grandi progetti che intrecciano logistica, energia e controllo dei flussi.

Il China-Pakistan Economic Corridor, costato oltre 60 miliardi di dollari, collega l'entroterra cinese al porto di Gwadar sul Mar Arabico, affiancando più di 1.700 km di infrastrutture stradali e circa 10.000 megawatt di nuova capacità energetica: in questo caso la funzione è strategica e si concentra sul ridurre

la dipendenza dalle rotte marittime controllate da altri. In Asia sudorientale, la ferrovia ad alta velocità Jakarta-Bandung, costata circa 7,3 miliardi, taglia i tempi di percorrenza da oltre tre ore a 40 minuti ed esporta tecnologia ferroviaria cinese in un mercato chiave.

In Africa, la linea Addis Abeba-Gibuti, che conta oltre 750 km e un investimento di circa 4 miliardi, finanziata per il 70% da prestiti cinesi, riduce da giorni a poche ore il trasporto verso il mare, integrando l'economia etiopie nei flussi globali. La Cina è presente anche in Europa, il porto del Pireo, sviluppato dalla cinese COSCO con investimenti superiori al miliardo, è passato da meno

di 1 a oltre 5 milioni di TEU annui, diventando così una delle principali porte d'ingresso delle merci asiatiche nel Vecchio Continente. Sul piano continentale, i collegamenti ferroviari Cina-Europa hanno superato i 15.000 convogli annui, riducendo i tempi a 12-18 giorni contro i 35-40 via mare. Non mancano le criticità: il porto di Hambantota in Sri Lanka, costato circa 1,3 miliardi, è stato ceduto in leasing per 99 anni dopo difficoltà di rimborso, mostrando come infrastruttura e debito possano tradursi in presenza strategica. Insieme, questi progetti compongono una rete coe-

rente: ogni nodo risponde a esigenze locali, ma rafforza un sistema globale centrato su Pechino.





Sopra: il porto di
Shanghai
(A fianco) Centro
cargo del porto a
Xi'an capitale di
Shaanxi in Cina



Peso:68-49%,69-30%

Verona, le imprese qui non invecchiano

Quasi 1 su 2 è stata fondata recentemente, ma il problema è superare i 14 anni

Un luogo ideale per far nascere imprese; un ecosistema però complesso che consente a poche realtà di crescere e mantenersi nel tempo. L'analisi sulla longevità delle imprese veronesi - realizzata dalla Camera di commercio - evidenzia questi due fattori: Verona è al sesto posto in Veneto, la graduatoria è guidata da Belluno con 17,0 anni, seguita da Rovigo (16,1), Vicenza (15,8), Treviso (15,3) e Padova (14,7). Chiude la ripartizione regionale la provincia di Venezia con 14,2 anni.

Con riferimento alle imprese cessate nel corso dell'anno 2025, la vita media registrata in provincia di Verona è pari a 14,3 anni. Il dato evidenzia una lieve flessione rispetto all'anno precedente, quando si attestava a 14,6 anni. Nel confronto territoriale, Verona registra una vita media inferiore al dato medio regionale del Veneto (15,0 anni), posizionandosi tuttavia al di sopra del valore medio nazionale (13,9 anni).

Dicevamo, Verona invita a creare nuovi business: al 31 dicembre scorso, il Registro Imprese della Camera di Commercio di Verona contava 81.874 imprese attive. Le attività iscritte tra il 2016 e il 2025 rappresentano il 42,3% del totale provinciale (24,6% nel quinquennio 2021-2025 e 17,7% nel 2016-2020). Tale incidenza evidenzia un dinamismo e un tasso di rinnovamento superiori alla media regionale (40,2%). La componente maggioritaria è costituita dalle imprese registrate tra il 1986 e il 2015, pari al 52,4% del totale (22,6% nel decennio 2006-2015, 21,6% nel 1996-2005 e 8,3% nel 1986-1995). Questo valore risulta di poco inferiore al dato medio del Veneto (53,5%), e in linea con quello dell'Italia. Le imprese longeve, ovvero quelle fondate in data antecedente al 1986 incidono appena per il 5,3%. Questa componente di lungo corso registra un peso percentuale più contenuto rispetto al dato medio regionale

(6,3%), mentre è sostanzialmente allineata con quello nazionale.

Il tasso di sopravvivenza a un anno dalla costituzione si attesta all'83,6%, dato di poco inferiore alla media regionale (84,5%) ma superiore alla media nazionale (80,9%). Osservando la sopravvivenza a cinque anni, il dato provinciale è pari al 63,8%, superando lievemente i corrispettivi tassi del Veneto (63,6%) e dell'Italia (63,0%). Estendendo la rilevazione ai dieci anni, la quota di imprese veronesi ancora attive scende al 39,6%, posizionandosi in questo caso al di sotto delle medie registrate a livello regionale (43,0%) e nazionale (42,5%).

In genere, le società di persone registrano la vita media più elevata, pari a 21,8 anni: si tratta di "scelte di vita" e comprensibilmente l'imprenditore non demorde se non davanti a gravi crisi, malattie o altri problemi personali. In maniera analoga, cooperative e consorzi registrano una permanenza media sul

mercato di 15,4 anni.

L'analisi settoriale evidenzia l'agricoltura come comparto mediamente più longevo, attestandosi a 18,8 anni. Segue il comparto dell'industria (comprensivo delle attività manifatturiere e delle multiutility), che registra una vita media di 18,1 anni; questo settore si caratterizza tradizionalmente per un ciclo di vita aziendale più esteso, connesso agli investimenti strutturali e strumentali richiesti per l'avvio e il mantenimento della produzione. Si rilevano durate inferiori per i settori del commercio (14,1 anni), dei servizi (13,6 anni) e delle costruzioni (13,2 anni). Le attività di alloggio e ristorazione registrano la vita media più contenuta, pari a 11,6 anni.



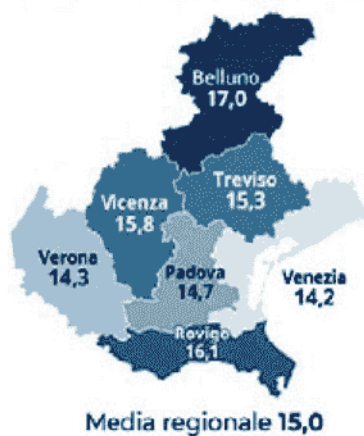
Peso: 99%

Vita media delle imprese veronesi

Dinamiche e longevità del tessuto economico provinciale



Vita media delle imprese in Veneto (2025)



Peso:99%

Movimprese

In 3 mesi 392 attività in più Spinta costruzioni e servizi

• Il tasso di crescita trimestrale di Vicenza è nella media veneta (+0,50%), le ditte artigianali a +0,25% (contro +0,40%)

Il secondo trimestre di quest'anno evidenzia la crescita del sistema imprenditoriale vicentino che vede quasi 78.500 imprese registrate di cui 71.690 attive. Da aprile a giugno sono state registrate 392 imprese in più, frutto di 1.010 iscrizioni e 618 cancellazioni e con un tasso di crescita trimestrale pari a +0,50%. In questo contesto il numero delle ditte artigiane (rappresentano oltre il 28%, quasi 22.500) cresce sì, ma più a rilento: 55 aziende in più, frutto di 324 iscrizioni e 269 cancellazioni ma con metà tasso di crescita, pari a +0,25%. È l'ultimo spaccato territoriale emerso da Movimprese, l'analisi statistica condotta da Unioncamere e InfoCamere sulla base del

Registro delle Imprese delle Camere di commercio.

Indagine che, nel complesso dei dati, conferma un sistema imprenditoriale che si mantiene su un percorso di espansione in linea con lo scorso anno, ma lo fa con una crescita sostenuta soprattutto dai servizi e dalle costruzioni, mentre i comparti tradizionali continuano a rallentare. Da una parte crescono le imprese più strutturate, i servizi ad alta intensità professionale, quelli alla persona e le costruzioni; dall'altra - pur con saldo positivo - continuano a mostrare segnali di debolezza alcuni comparti tradizionali come l'agricoltura e l'industria manifatturiera.

Il tasso di crescita trime-

strale del numero di imprese è allineato alla media veneta (la media italiana cresce un po' di più, +0,56%) dove lo stock delle imprese registrate è pari a 455.480, di cui oltre 415 mila attive e, nell'ultimo trimestre, ha visto un saldo di 2.245 unità, frutto di 6.167 iscrizioni e 3.922 cancellazioni. Risultano crescere appena poco più, in percentuale. Padova, Venezia e Verona (+0,54%).

Maggiore rispetto a Vicenza, in percentuale, è il tasso di crescita degli artigiani veneti, pari a 0,40%: 471 unità in più dato dalla differenza tra 2.050 iscrizioni e 1.579 cancellazioni. La crescita dell'artigianato è quasi interamente sorretta dalle costruzioni e dalle altre attività

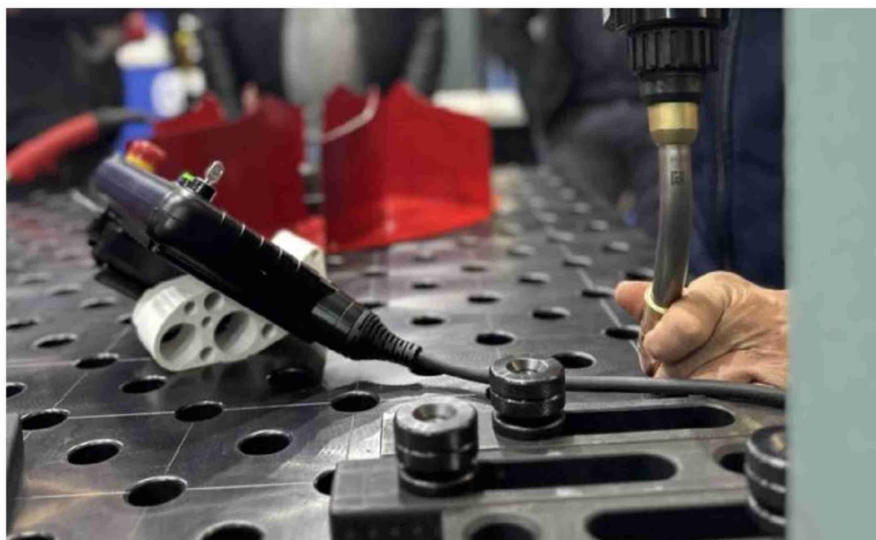
di servizi (riparazioni, manutenzione e fornitura di servizi alla persona).

L'analisi per forme giuridiche conferma una tendenza ormai consolidata: le società di capitali restano la componente più dinamica del tessuto imprenditoriale. A Vicenza rappresentano quasi il 35% delle imprese registrate (31,7% in Veneto), pari a 27.385 società. **R.B.**

78.500

Imprese registrate

Le ditte attive sono 71.690, oltre il 28% sono artigiane, il 31,7% società di capitale



Crescita Il sistema vicentino nell'ultimo trimestre ha visto 392 attività in più ARCHIVIO



Peso: 41%